

TI_GERICHTE 36.2025.21 vom 8. September 2025

TI Tribunale d'appello, 2025-09-08, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_36.2025.21

FR: TI_GERICHTE 36.2025.21 du 8 septembre 2025

IT: TI_GERICHTE 36.2025.21 del 8 settembre 2025

Erwägungen

E. 21

luglio 2003; STF H 335/00 del 18 febbraio 2002; STF H 212/00 del 4 febbraio 2002. Vedi pure: STF 9C_807/2014 del 9 settembre 2015; STF 9C_585/2014 dell'8 settembre 2015 = SVR 2015, EL Nr. 13, pag. 37 e seguenti). Su questi temi si veda Ivano Ranzanici : La possibilità concessa dall'art. 49 cpv. 2 LOG alla Sezione di diritto pubblico del Tribunale di Appello di emanare giudizi monocratici alla luce della recente giurisprudenza federale, in RtiD I – 2016, pagg. 307 e segg., in particolare ad 4.3.3 pag. 328 e segg., con cui è criticata la STF 9C_699/2014 del 31 agosto 2015, invero modestamente argomentata, resa in una fattispecie del tutto simile, per complessità istruttoria, per la natura delle prove acquisite e per l'importanza del caso rispettivamente per i precedenti esistenti, a quella che ha condotto alla sentenza 9C_211/2010 del 18 febbraio 2011, ma con esito opposto. Va segnalato che in giudizi successivi, in particolare nella STF 1C_569/2015 dell'11 novembre 2015, l'Alta Corte è ritornata ed ha confermato la sua prassi antecedente il 31 agosto 2015, senza quindi riprendere il giudizio criticato in Ticino per i suoi effetti negativi (Ranzanici , op. cit., n. 4.3.3 pag. 328 seg.). Non va dimenticato, infatti, che l'art. 30 cpv. 1 Cost. fed. prevede che nelle cause giudiziarie ognuno ha diritto d'essere giudicato da un tribunale fondato sulla legge, competente nel merito, indipendente e imparziale. Nell'organizzazione dei Tribunali i cantoni gioiscono di competenza e, quando un Cantone consideri composizioni alternative per la medesima materia a dipendenza di specifici criteri prestabiliti e oggettivi, ovvero razionali, volti a evadere la vertenza in modo appropriato e in un termine ragionevole (DTF 144 I 37 consid. 2), come il Ticino ha fatto (ritenendo la difficoltà probatoria, la complessità giuridica o l'entità dei valori in gioco), l'intervento di controllo dell'autorità giudiziaria superiore deve avvenire con doverosa cautela. Il tema del debito riferito ai premi, come quello riferentesi alle partecipazioni, è stato più volte affrontato da questa Corte e dal Tribunale federale nonché dalla dottrina; per tutte si faccia riferimento alle STCA 36.2025.13 del 19 maggio 2025; STCA 36.2024.20 del 23 settembre 2024; STCA 36.2023.5 del 2 ottobre 2023 ed ulteriori decisioni ivi citate; in merito si vedano anche le STF 9C_694/2023, 9C_695/2023, 9C_696/2023, 9C_697/2023, 9C_698/2023, 9C_699/2023, e le STCA 36.2022.24 dell'11 luglio 2022, 36.2022.5 dell'11 marzo 2022 e 36.2022.35 del 22 ottobre 2022. La fattispecie sottoposta all'esame del Tribunale cantonale delle assicurazioni può, conseguentemente, essere evasa a giudice unico poiché, come indicato, il caso del ricorrente rientra nelle materie più volte esaminate da questo TCA (da ultimo con le STCA 36.2024.21 del 24 settembre 2024 e STCA 36.2024.29 del 28 ottobre 2024) e non presenta difficoltà probatorie od interpretative tali da imporre una decisione da parte del Tribunale cantonale delle assicurazioni nella sua composizione completa. nel merito 2. Per riprendere quanto già esposto nelle STCA 36.2024.20 del 23 settembre 2024; 36.2023.5 e 9 del 2 ottobre 2023 e 36.2022.24 dell' 11 luglio 2022, a norma dell'art. 61 cpv. 1 LAMal, l'assicuratore stabilisce l'ammontare dei premi dei propri assicurati. Sempreché la

legge non preveda eccezioni, l'assicuratore riscuote dai propri assicurati premi uguali. L'art. 64 cpv. 1 LAMal prevede che gli assicurati partecipino ai costi delle prestazioni ottenute. Secondo l'art. 64 cpv. 2 LAMal la partecipazione ai costi comprende (lett. a) un importo fisso per anno (franchigia) e (lett. b) il 10 per cento dei costi eccedenti la franchigia (aliquota percentuale). Secondo l'art. 64a cpv. 1 LAMal, se l'assicurato non paga premi o partecipazioni ai costi entro la scadenza prevista, l'assicuratore, dopo almeno un sollecito scritto, deve diffidarlo assegnandogli un termine supplementare di 30 giorni e indicandogli le conseguenze della mora (cpv. 2). Giusta l'art. 64a cpv. 2 LAMal se, nonostante la diffida, l'assicurato non paga i premi, le partecipazioni ai costi e gli interessi di mora entro il termine assegnato, l'assicuratore deve richiedere l'esecuzione. Il Cantone può esigere che l'assicuratore comunichi all'autorità cantonale competente il nome dei debitori escussi. L'art. 90 OAMal dispone che i premi devono essere pagati in anticipo e di regola mensilmente. A norma dell'art. 105a OAMal, il tasso degli interessi di mora sui premi scaduti secondo l'art.

E. 26

cpv. 1 LPGA è del 5% all'anno. In caso di mancato pagamento dei premi e delle partecipazioni ai costi, l'assicuratore invia la diffida al più tardi entro tre mesi dall'esigibilità degli stessi. Egli la presenta separatamente da eventuali altri pagamenti in arretrato (art. 105b cpv. 1 OAMal). Se l'assicurato causa per propria colpa spese che avrebbero potuto essere evitate con un pagamento tempestivo, l'assicuratore può riscuotere adeguate spese amministrative, se una misura siffatta è prevista dalle disposizioni generali sui diritti e sugli obblighi dell'assicurato (art. 105b cpv. 2 OAMal). Per maggiore completezza occorre qui porre in evidenza, alla luce delle motivazioni del ricorrente (per cui non gli sarebbero stati notificati correttamente richiami e diffide di pagamento), come, in base alle norme dell'Ordinanza (OAMal), i premi devono essere pagati in anticipo e di regola mensilmente (art. 90 OAMal). Nel capitolo 3a dell'OAMal l'Esecutivo federale ha regolato il tema del mancato pagamento dei premi e delle partecipazioni, evocando anzitutto (art. 105a OAMal) che sui premi scaduti sono dovuti interessi al 5% (art. 26 cpv. 1 LPGA). Per quanto attiene invece alla procedura in caso di mancato pagamento dei premi (e delle partecipazioni) l'OAMal (art. 105b cpv. 1) prevede che "l'assicuratore invia la diffida al più tardi entro tre mesi dall'esigibilità degli stessi. Egli la presenta separatamente da eventuali altri pagamenti in arretrato", rammentando (cpv. 2) che se l'assicurato causa per propria colpa spese che avrebbero potuto essere evitate con un pagamento tempestivo, l'assicuratore può riscuotere adeguate spese amministrative, se previste dalle disposizioni generali sui diritti e sugli obblighi dell'assicurato. Dal 1. gennaio 2024 la norma prevede che il DFI ne stabilisca gli importi massimi. 3. L'art. 64a LAMal, al cpv. 1, prevede che: " Se l'assicurato non paga premi o partecipazioni ai costi entro la scadenza prevista, l'assicuratore, dopo almeno un sollecito scritto, deve diffidarlo assegnandogli un termine supplementare di 30 giorni e indicandogli le conseguenze della mora ..." le conseguenze della mora sono quelle previste al capoverso 2 della norma ossia: " se, nonostante la diffida, l'assicurato non paga i premi, le partecipazioni ai costi e gli interessi di mora entro il termine assegnato, l'assicuratore deve richiedere l'esecuzione. Il Cantone può esigere che l'assicuratore comunichi all'autorità cantonale competente il nome dei debitori escussi." In merito al mancato ossequio dei precetti formali della norma da parte dell'assicuratore, il TF si è pronunciato nella DTF 131 V 147 consid. 5 (questa giurisprudenza è fondata sul tenore dell'art. 9 cpv. 1 OAMal in vigore sino alla fine del 2002 il cui testo prevedeva: "Se, nonostante diffida, l'assicurato non paga premi o partecipazioni ai costi scaduti, l'assicuratore deve promuovere

una procedura esecutiva", sostituita poi dal precedente tenore dell'art. 90 cpv. 3 OAMal di tenore pressoché uguale). L'Alta Corte ricorda che il tenore della norma è chiaro: " Der Wortlaut ist insoweit klar, als dass ein Vollstreckungsverfahren zwingend einzuleiten ist, wenn die versicherte Person fällige Prämien oder Kostenbeteiligungen trotz Mahnung nicht beglichen hat. Hingegen ist er nicht eindeutig hinsichtlich der Frage, ob - so die Überzeugung der Vorinstanz - das Vollstreckungsverfahren umgekehrt auch nur eingeleitet werden kann, wenn die fälligen Ausstände vorgängig gemahnt worden sind, oder - so im Ergebnis die Auffassung der Beschwerdeführerin - fällige Forderungen auch ohne spezielle Zahlungserinnerung direkt in Betreibung gesetzt werden können. Der vom Verordnungsgeber gewählte Satzaufbau gibt hierzu keine eindeutige und unmissverständliche Antwort. (...) Indessen wäre die Bestimmung ohne die gleichzeitige Verpflichtung des Versicherers, sämtliche fälligen Prämien und Kostenbeteiligungen zwingend zu mahnen, ihres Sinnes beraubt. Denn dies falls wäre letztlich der Entscheid, ob eine fällige Forderung auf dem Betreibungsweg durchgesetzt werden soll oder nicht, dem Versicherungsträger anheimgestellt: Mahnt er, muss er bei ausgebliebener Zahlung zwingend das Vollstreckungsverfahren einleiten; verzichtet er auf die Zahlungserinnerung, muss er die Ausstände auch nicht auf dem Betreibungsweg vollstrecken und allfällige Krankheitskosten und Prämienausstände gingen damit zu Lasten der Versichertengemeinschaft. Dies widerspricht aber der gesetzlichen Zahlungspflicht des Versicherten (Art. 61 und 64 KVG), welche mit Blick auf die in der sozialen Krankenversicherung geltenden Grundsätze der Gegenseitigkeit und der Gleichbehandlung der Versicherten (Art. 13 Abs. 2 lit. a KVG) auf der anderen Seite vom Krankenversicherer verlangt, Ausstände einzufordern (vgl. EVGE 1967 S. 11 Erw. 3b; bestätigt in RSKV 1973 Nr. 178 S. 155 Erw. 3)." In quel giudizio l'Alta Corte ha esaminato la conformità costituzionale e alla legge dell'imposizione di passare, prima dell'esecuzione, attraverso una procedura di solleciti e diffide obbligatoria. Il TF ne ha concluso che l'obbligo previsto dall'ordinanza di procedere a una diffida per premi e partecipazioni ai costi prima di promuovere la procedura esecutiva è conforme alla Costituzione e alla legge. (consid. 6): "

6.1 Die Erfüllung der Prämienzahlungs- und der Kostenbeteiligungspflicht durch die Versicherten ist - wie bereits erwähnt - für die Finanzierung der Krankenpflegeversicherung (Art. 60 ff. KVG) und damit den Gesetzesvollzug unentbehrlich. Art. 88 Abs. 2 KVG (in der bis 31. Dezember 2002 gültig gewesenen Fassung; nunmehr: Art. 54 ATSG) bestimmt, dass die gemäß Art. 88 Abs. 1 KVG vollstreckbaren Verfügungen und Einsprache entscheide, die auf Geldzahlung oder Sicherheitsleistung gerichtet sind, vollstreckbaren Urteilen im Sinne von Art. 80 SchKG gleichstehen. Ansonsten finden sich keine weiteren Bestimmungen zur Durchsetzung der Geldforderungen; auch keine solchen, die den Bundesrat ausdrücklich ermächtigen, die Vollstreckung näher auf Verordnungsebene zu regeln (BGE 125 V 273 Erw. 6c). Indessen ist er in Art. 96 KVG allgemein beauftragt, Ausführungsbestimmungen zu erlassen. 6.2 Das Eidgenössische Versicherungsgericht hat bereits an anderer Stelle entschieden, dass auf Grund dieser Gesetzeslage neben der Zwangsvollstreckung nach SchKG in der KVV keine weiteren Formen des Vollzugszwangs eingeführt werden dürfen (BGE 125 V 266, insbesondere 272 ff. Erw. 6). Die im SchKG geregelte Ordnung der Zwangsvollstreckung von Geldforderungen verlangt für die Erteilung der Rechtsöffnung nur, dass die betriebene Forderung fällig ist (STAEHELIN/BAUER/STAEHELIN [Hrsg.], Kommentar zum Bundesgesetz über Schuldbetreibung und Konkurs, SchKG I, Art. 1-87, Basel 1998, N 39 zu Art. 80 und N 77 zu Art. 82, je mit Hinweisen). Alt Art. 9 Abs. 1 Satz 1 KVV bestimmt dagegen, dass fällige

Prämien und Kostenbeteiligungen erst nach vorgängiger Mahnung der Zwangsvollstreckung nach SchKG zugeführt werden dürfen. Damit wird jedoch keine neue Form der Zwangsvollstreckung geschaffen, sondern es werden lediglich deren Modalitäten für Prämien und Kostenbeteiligungen näher umschrieben. Der Gläubiger ist gefordert, neben dem geltend gemachten Ausstand dessen Mahnung durch Urkunde nachzuweisen, es sei denn, beides werde von der Gegenpartei ausdrücklich anerkannt oder wenn beides notorisch oder gerichtsnotorisch ist (in diesem Sinne ebenso bei zur Vollstreckung anstehenden suspensiv bedingten Forderungen: PETER STÜCHELI, Die Rechtsöffnung, Diss. Zürich 2000, S. 116 und 203; STAEHELIN/BAUER/STAEHELIN, a.a.O., N 44 zu Art. 80). Macht die Verwaltungsbehörde dagegen von der weitaus häufiger anzutreffenden Möglichkeit Gebrauch, einen im Rahmen des von ihr eingeleiteten Betreibungsverfahrens erhobenen Rechtsvorschlag selbst als ordentlicher Richter im Sinne von Art. 79 SchKG zu beseitigen (BGE 119 V 331 Erw. 2b, BGE 128 III 41 Erw. 2; Pra 2003 Nr.

E. 31

S. 159 Erw. 4; vgl. ROTH, Die Krankenkasse als Rechtsöffnungsrichterin in eigener Sache, in: Festschrift 75 Jahre Konferenz der Betreibungs- und Konkursbeamten der Schweiz, Basel 2000, S. 235, sowie grundsätzlich AMONN/WALTHER, Grundriss des Schuldbetreibungs- und Konkursrechts, 7. Aufl. 2003, § 19 Rz 15 u. 15a), wird sie dies ebenfalls nur tun dürfen, falls vorgängig gemahnt worden ist. Alt Art. 9 Abs. 1 Satz 1 KVV verstößt entgegen der von der Beschwerdeführerin vertretenen Auffassung ebenso wenig gegen betreibungsrechtliche Grundsätze. Zwar mag darin ein gewisser Widerspruch zur für privatrechtliche Rechtsverhältnisse geltenden Regelung erblickt werden, wonach die Mahnung einer fälligen Forderung im Rechtsöffnungsverfahren nur dann von selbständiger Bedeutung ist, wenn Verzugszinsen im Streit stehen (Art. 102 in Verbindung mit Art. 104 Abs. 1 OR; vgl. BGE 129 III 541 Erw. 3.2). In Frage steht indessen die öffentlich-rechtliche "Zwangsvollstreckung" und das KVG schreibt keine analoge Anwendung des OR oder einzelner seiner Bestimmungen vor. 6.3 Das Versicherungsobligatorium zeichnet sich dadurch aus, dass die versicherungspflichtige Person bei einem Versicherungsträger nach Art. 11 KVG ungeachtet der persönlichen wirtschaftlichen Leistungsfähigkeit zwingend im vom Gesetzgeber näher definierten obligatorischen Umfang angeschlossen sein muss und die entsprechenden Prämien (Art. 61 KVG) wie auch Kostenbeteiligungen (Art. 64 KVG) zu tragen hat (GEBHARD EUGSTER, Krankenversicherung, in: Schweizerisches Bundesverwaltungsrecht [SBVR], Soziale Sicherheit, Rz 331 und 342). Wenn der Bundesrat mit Rücksicht auf das Versicherungsobligatorium bei fälligen Prämien oder Kostenbeteiligungen in alt Art. 9 Abs. 1 Satz 1 KVV eine Mahnung verlangt, ehe der Versicherungsträger zur Vollstreckung schreitet, ist darin insbesondere im Hinblick auf die den Kassen offenstehende Möglichkeit, sich selber im Anerkennungsprozess gemäss Art. 79 SchKG die Rechtsöffnung zu erteilen, ein vernünftiger Grund zu erblicken. Als willkürlich kann diese Bestimmung nicht bezeichnet werden, auch wenn sich die vom Bundesrat getroffene Regelung im Einzelfall ausnahmsweise als wenig zweckmässig erweisen mag, etwa wenn sich die versicherte Person aus grundsätzlichen Überlegungen von vornherein einer Prämienzahlung verweigert. Der mit einem solchen Prozedere verbundene, im Allgemeinen eher geringfügige Mehraufwand der Kassen ist hinzunehmen. 6.4 Gesamthaft gesehen ist die vorgängige Mahnung gemäss alt Art. 9 Abs. 1 Satz 1 KVV durch die allgemeine, einen weiten Spielraum des Ermessens für die Regelung auf Verordnungsebene einräumende Delegationsnorm von Art. 96 KVG gedeckt. Weder fällt die Verordnungsbestimmung

offensichtlich aus dem Rahmen der dem Bundesrat im Gesetz delegierten Kompetenz noch ist sie aus anderen Gründen verfassungs- oder gesetzwidrig. Dem Verordnungsgeber wäre es jedoch nicht verwehrt, die Bestimmung differenzierter auszugestalten, so dass Fälle, in denen das vorbehaltlose Mahnerfordernis von vornherein einen Leerlauf produziert, davon ausgenommen sind.” In un successivo giudizio l’Alta Corte ha ribadito le sue conclusioni. In discussione era una procedura d’incasso relativa a premi non preceduta, come correttamente avrebbe dovuto, da richiami e diffide, ma sfociata subito in un precetto esecutivo (PE). Il Tribunale cantonale delle assicurazioni del Cantone di Argovia, cui l’assicurato si è aggravato contro la decisione resa su opposizione dall’assicuratore, ha in parte accolto il ricorso. L’assicurato è stato riconosciuto debitore dei premi pretesi dall’assicuratore, e obbligato al versamento dei medesimi, ma la Corte non ha invece obbligato il medesimo al pagamento delle spese di sollecito e diffida e non ha rigettato l’opposizione al PE che la Cassa aveva fatto notificare al debitore. Nelle sue considerazioni il TF (cfr. STF 9C_78/2016 e 9C_79/2016 del 21 luglio 2016 consid. 3.2.) ha, in particolare, fatto riferimento alla giurisprudenza appena esposta ribadendo che: " Prämienausstände allein nicht zur Anhebung einer Betreibung berechtigen. Vielmehr hat der Versicherer einer versicherten Person vorerst nach mindestens einer schriftlichen Mahnung eine Zahlungsaufforderung zuzustellen, ihr eine Nachfrist von 30 Tagen einzuräumen und sie auf die Folgen des Zahlungsverzugs hinzuweisen." 4. Nel caso concreto, CO 1 chiede a RI 1 il pagamento di partecipazioni e di premi sia propri, sia della signora _____, sia di _____ (figlia minorenni), perlomeno per quanto appare siccome nella decisione formale e nella decisione resa su opposizione, la motivazione dell’amministrazione è stringata ed insufficiente a comprendere il credito e la sua composizione. L’assicuratore, nello scritto del 2 settembre 2025 (doc. XVII), indica come: “ tutti i premi e le prestazioni notificati con elenco numerato in data 29.07.2025 sono stati trasmessi per raccomandata da CO 1 ” (circostanza che comunque non si desume dagli atti prodotti: ad esempio si veda il doc. 21 che non reca l’indicazione di invio per raccomandata e non vede accompagnata la prova dell’invio in tale forma). L’assicuratore indica poi come i documenti prodotti il 29 luglio 2025 riporterebbero in maniera chiara e: “ visibile i nomi degli assicurati” . La circostanza è problematica siccome l’assicurato si oppone ad una decisione formale e ricorre avverso una decisione resa su opposizione che riportano una lista (si veda la decisione su opposizione) di date, apparentemente di periodi (verosimilmente quelli riferiti alle prestazioni rispettivamente ai premi), degli importi, a tratti delle indicazioni di “ Tasso d’interesse ” ed infine delle cifre. Sapere allora, ad esempio, a cosa si riferiscano le prestazioni elencate a pagina 2 della decisione su opposizione a partire dalla nona iscrizione, sino alla venticinquesima iscrizione (sempre tutte intestate “ Prestazioni ”) di cui 7 recano una data uguale: 17 giugno 2022, 2 recano la data del 19 luglio 2022, una reca la data del 12 luglio 2022, 3 recano la data del 9 luglio 2022 e le ultime tre recano date diverse, appare piuttosto complesso in assenza di doti di chiaroveggenza. Detto altrimenti la decisione resa su opposizione non indica mai, in nessun passaggio delle sue tante pagine, una causale comprensibile delle prestazioni cui si riferisce. Per quel che attiene invece i premi in nessuna parte della decisione resa su opposizione è indicata la persona cui il premio è riferito. In merito a questi aspetti non è di sussidio la decisione formale che, se possibile, è addirittura meno comprensibile (per usare un eufemismo) siccome indica un credito raggruppato per premi, un credito raggruppato per partecipazioni ai costi, per costi amministrative, per spese d’esecuzione e interessi. La difficoltà è proibitiva per un assicurato, soprattutto in assenza di comprova dell’invio delle richieste di pagamento

dell'assicuratore. La difficoltà è data anche per il Tribunale cantonale delle assicurazioni in assenza di produzione degli atti (che sono stati richiesti più volte). Con la sua decisione su opposizione l'assicuratore conferma un suo credito, rigetta un'opposizione ad una decisione e conferma la continuazione della procedura esecutiva togliendo l'opposizione ad un PE, passi procedurali decisamente importanti e severi nelle loro conseguenze per un assicurato escusso. Per fare ciò appare assolutamente inammissibile procedere come ha fatto CO 1, con elenchi generici di premi, prestazioni, spese varie ecc. All'assicuratore non sfugge che non è compito del Tribunale, in sede di ricorso, collegare ogni posta dell'elenco allestito e consegnato nella decisione resa su opposizione, ad una specifica e precisa pretesa, chiaramente riferita, decisamente comprovata e che abbia seguito una procedura tale da permetterne l'incasso con il relativo rigetto dell'opposizione. Non solo. La decisione resa su opposizione non indica in nessuna sua parte chi sia il debitore dei premi e delle partecipazioni richieste al ricorrente (ossia se si tratti dello stesso RI 1, della signora _____ o della loro figlia), non specifica in nessuna sua parte la ragione per la quale il credito complessivo sia richiesto a RI 1 e non alla signora _____. In effetti all'assicuratore non poteva sfuggire che _____ è divenuta moglie di RI 1 unicamente il 2 giugno 2023. La circostanza non è priva di influenza sul credito dell'assicuratore e non è certo compito del Tribunale cantonale delle assicurazioni estrapolare dalla lunga lista delle pretese generiche dell'assicuratore contenute nella decisione impugnata pretesi crediti verso la signora _____ sino alla data d'inizio della solidarietà (come si vedrà qui di seguito) per determinare l'importo delle pretese semmai formulabili nei confronti del signor RI 1. Non solo. Al signor RI 1 è stato semplice e facile acquisire, presso i Municipi di riferimento, due semplici documenti attestanti l'uno la partenza, a contare dal 1 agosto 2023, e l'altro il ritorno in Ticino il 16 settembre 2024. La partenza per l'estero, come rileva il ricorrente, ha fatto decadere l'obbligo assicurativo in Svizzera (in assenza di altri elementi di collegamento che la Cassa non adduce). La decisione su opposizione impugnata indica però che sono pretesi premi per il mese di agosto 2023 (per quanto par di capire, si veda pag. 4 in fine e 5 in inizio), sono caricate si conseguenza (apparentemente almeno, in assenza di indicazione specifica) delle tasse di diffida e verosimilmente spese amministrative e di interessi (oltre che esecutive). Una decisione che tende all'incasso di crediti derivanti da premi e partecipazioni, oltre che spese amministrative ed interessi, resa da una assicurazione che è chiamato ad applicare norme del diritto pubblico federale esercitando così, per via derivata, il potere statale, deve essere redatta in maniera ineccepibile, deve essere motivata adeguatamente, deve essere specifica e dettagliata. In questo caso la decisione impugnata non rispetta queste esigenze proponendo liste di importi e date con generica indicazione della loro natura (Premi; tassa di diffida; spese di esecuzione; interessi; ...). Alla decisione su opposizione non sono allegati documenti che possano permettere all'escusso di comprendere le richieste dell'assicuratore. Al signor RI 1 è indicato, nella prima pagina, che non è possibile sospendere la procedura di esecuzione siccome sarebbe stato informato dei suoi debiti prima della sua partenza per l'_____, lo si informa che – a seguito del suo rientro in Svizzera – la procedura esecutiva è riattivata. Per i premi lo si informa che in effetti la RIPAM 2023 è stata ricevuta da CO 1 ma non è invece stata assegnata per il 2022. Al debitore escusso è quindi spiegato che l'esecuzione non riguarda unicamente premi ma anche partecipazione ai costi e che la sua opposizione è respinta, con il rigetto dell'opposizione interposta al PE. A motivazione della decisione quanto segue: " si tratta di un credito dalle fatture dei premi elencate qui di seguito secondo la legge ... LAMal. Le fatture sono state sollecitate in conformità alla legge. Per le diffide e

le esecuzioni possiamo addebitare tasse di diffida, mora e elaborazione. Questo è riportato dalle nostre condizioni generali ...” Il signor RI 1, come indicato, contesta questa decisione. Occorre verificare se questa decisione rispetti il diritto di essere sentito del signor RI 1, o se sia invece da annullare per una grave violazione dei diritti costituzionali del ricorrente (art. 29 Cost. fed.). 5. Occorre rilevare qui come, secondo la giurisprudenza (si veda STF 8C_273/2022 dell’8 febbraio 2023), una decisione amministrativa viziata è, di regola, unicamente annullabile; la nullità è ravvisabile solo se il vizio è particolarmente grave, è evidente o perlomeno facilmente riconoscibile e, infine, l'accertamento della nullità non mette in serio pericolo la sicurezza del diritto (su questi aspetti la STF 2C_416/2024 + 2C_417/2024 del 29 luglio 2025 destinata alla pubblicazione). Quali motivi di nullità entrano in considerazione gravi errori di procedura, come per esempio l'incompetenza dell'autorità giudicante, mentre gli errori riguardanti il contenuto della decisione provocano solo raramente la nullità dell'atto. La nullità di una decisione dev'essere rilevata d'ufficio e in ogni momento dall'autorità adita (DTF 147 IV 93 consid. 1.4.4; 145 III 436 consid. 4; sentenze 8C_665/2022 del 15 dicembre 2022 consid. 3.4; 8C_355/2022 del 2 novembre 2022 consid. 3.5; 8C_383/2007 del 15 luglio 2008 consid. 6.3). Va ricordato che l'opposizione; quando formulata, fa sì che il procedimento amministrativo si concluda solo con la decisione su opposizione che sostituisce la decisione originaria (DTF 142 V 337 c. 3.2.1 in fine; cfr. STF 9C_158/2019 del 17 maggio 2019 c. 1.2 in fine). 6. La decisione qui contestata, come descritto, non contiene una motivazione sostanziale e comprensibile. Oltre alle carenze espresse, l'atto non spiega le ragioni per cui il ricorrente dovrebbe pagare i premi (per quanto si possa dedurre dalle date riportate nella decisione su opposizione) per il mese di agosto 2023 quando la partenza da _____ per l'estero è avvenuta con effetto al 1 agosto 2023 (il rientro in Svizzera a _____ è avvenuto con effetto al 16 settembre 2024). L'atto non fornisce poi motivazione in merito alle ragioni per cui il signor RI 1 dovrebbe pagare i premi di _____, e questo prima del matrimonio del 2 giugno 2023. Manifestamente la decisione impugnata viola il diritto di essere sentito dell'assicurato, diritto garantito dall'art. 29 cpv. 2 Cost. fed. 7. A norma dell'art. 49 cpv. 3 seconda frase LPGa le decisioni devono essere motivate se non corrispondono interamente alle richieste delle parti. L'obbligo di motivazione è parte del diritto di essere sentito, garantito dall'art. 29 cpv. 2 Cost. fed. Tale diritto ha valenza formale. La sua violazione conduce di massima, indipendentemente dalla fondatezza delle censure di merito, all'accoglimento del ricorso e all'annullamento della decisione impugnata (STF 9C_551/2022 del 4 marzo 2024, consid. 4.3.1; DTF 144 I 11 consid. 5.3 pag. 17 con rinvio alla DTF 137 I 195 consid. 2.2 pag. 197; STF 9C_569/2020 del 4 gennaio 2022, consid. 3). Il diritto di essere sentito serve all'accertamento dei fatti, comprende la facoltà per l'interessato di esprimersi prima della resa di una decisione, che interviene a modificare la sua posizione giuridica, segnatamente se il provvedimento si rivela sfavorevole nei suoi confronti. Il diritto ad essere sentito impone all'autorità di motivare le proprie decisioni al fine, da un lato, di porre la persona interessata nelle condizioni di comprenderne le ragioni poste a fondamento, di rendersi conto della portata del provvedimento e di poterlo impugnare con cognizione di causa, e d'altro lato, di consentire all'autorità di ricorso di esaminare la fondatezza della stessa medesima. Ciò non significa che l'autorità sia tenuta a pronunciarsi in modo esplicito ed esaustivo su tutte le argomentazioni addotte; essa può occuparsi delle sole circostanze rilevanti per il giudizio, atte ad influire sulla decisione (DTF 141 V 557, consid. 3.2.1; STF 9C_569/2020 del 4 gennaio 2022, consid. 3; STF U 397/05 del 24 gennaio 2007 con riferimenti; DTF 129 I 232 consid. 3.2). La motivazione può inoltre essere implicita e

risultare dai considerandi della decisione (DTF 141 V 557 consid. 3.2). Secondo la giurisprudenza (STF 9C_551/2022 del 4 marzo 2024, consid. 4.3.1; STF 8C_482/2018 del 26 novembre 2018 consid. 4.4.2) una violazione non particolarmente grave del diritto di essere sentito può essere eccezionalmente sanata, quando la persona interessata abbia la possibilità di esprimersi dinanzi a un'autorità di ricorso, che valuta liberamente la censura presentata dal ricorrente, ossia nel caso specifico un tribunale, che può esaminare liberamente sia l'accertamento (e l'apprezzamento) dei fatti sia l'applicazione del diritto (DTF 127 V 431 consid. 3d/aa pag. 437; STF 9C_401/2023 del 5 gennaio 2024, consid. 3.1.2). Si può prescindere da un rinvio della causa all'autorità precedente persino in caso di grave violazione del diritto di essere sentito (STF 9C_551/2022 del 4 marzo 2024, consid. 4.3.1): una tale eventualità si realizza se l'annullamento della decisione viziata comporterebbe un inutile formalismo e in definitiva una tale soluzione condurrebbe a ritardi superflui non compatibili con l'(equivalente) interesse della parte di essere sentita nell'ambito di una celere trattazione della procedura di merito (STF 9C_551/2022 del 4 marzo 2024, consid. 4.3.1; DTF 142 II 218 consid. 2.8.1; DTF 133 I 201 consid. 2.2; STF 8C_842/2016 del 18 maggio 2017 consid. 3.1 con riferimenti). Giova comunque ricordare che il principio di celerità (art. 52 cpv. 2 e 61 lett. a LPGa), caposaldo della procedura delle assicurazioni sociali, non è preminente e tale da porre in secondo piano il diritto di essere sentito e l'obbligo di chiarire i fatti con la necessaria diligenza (STF 8C_433/2018 del 14 agosto 2018 consid. 5.1 e STF 8C_210/2013 del 10 luglio 2013 consid. 3.2.1 con riferimenti). 8. In concreto, come evidenziato nelle considerazioni precedenti, la decisione su opposizione è talmente lacunosa che non permette neppure al Tribunale, che ha dovuto richiamare dall'assicuratore gli atti completi neppure trasmessi a seguito di due richieste (doc. III e V) di capire quali siano le prestazioni richieste al signor RI 1, le ragioni per cui il mese di agosto 2023 gli è chiesto, le ragioni per le quali al signor RI 1 sono chiesti i premi della signora _____ sino al 2 giugno 2023. Non si comprende la composizione del credito vantato neppure per le spese esecutive (nella decisione su opposizione si contano ben 8 poste con questa definizione e tutte seguite dal numero del PE _____ (4 volte sono indicati CHF 110,30, una volta ciascuno gli importi seguenti: CHF 77.30; 88.35; 65.10 e 104 per complessivi CHF 775,95). Non sono spiegate le ragioni per cui le spese esecutive vanno a comporre il debito e dovrebbero fare l'oggetto del rigetto dell'opposizione, alla luce della nota giurisprudenza in merito (per tutte STCA 36.2022.24 dell'11 luglio 2022, consid. 7), non sono spiegate le modalità di calcolo degli interessi addebitati, si contano per interessi pretesi (ma senza indicazione del calcolo e quindi dell'importo sul quale sono conteggiati ed il periodo cui si riferiscono) 29 poste di interessi alle date più disparate, per importi varianti tra i CHF 0,50 ed i CHF 396,35 per un complessivo di CHF 1'162,90. Neppure si comprendono le Tasse di diffida che sono conteggiate 38 volte ed i costi amministrativi conteggiati 2 volte, quest'ultimi senza neppure indicazione temporale. Decisamente troppo poco e particolarmente lacunoso da non permettere all'assicurato di comprendere le ragioni del credito vantato e verificarle, e stabilire se il debito sia da porre a suo carico interamente o meno. Già per questa ragione il ricorso va accolto e la decisione annullata. 9. Vale qui la pena di evidenziare come, per quanto attiene ai premi dovuti dalla moglie come, in una sentenza del 18 novembre 2002 (K 60/00 pubblicata in DTF 129 V 90), il Tribunale federale abbia modificato la sua precedente giurisprudenza (DTF 119 V16) e ritenuto una responsabilità solidale dei coniugi per il pagamento dei premi dell'assicurazione sociale obbligatoria contro le malattie. Fon-dandosi sugli art. 163 cpv. 1 e 166 cpv. 1 e 3 CCS l'Alta Corte ha considerato che, in virtù dell'art. 166 cpv. 1 e 3 CC,

con l'entrata in vigore dell'assicurazione malattia obbligatoria un coniuge rispondesse solidalmente per i debiti contributivi dell'altro coniuge indipendentemente dal fatto che il rapporto di assicurazione a fondamento del credito contributivo sia stato costituito durante la vita comune oppure per soddisfare dei bisogni correnti della famiglia. Questa giurisprudenza è stata, di poi, ripresa in diverse occasioni. In una STF 9C_14/2012 consid. 4 del 29 ottobre 2012, l'Alta Corte ha considerato come: " Le but de l'art. 166 al. 3 CC, à teneur duquel chaque époux s'oblige personnellement par ses actes et oblige solidairement son conjoint en tant qu'il n'excède pas ses pouvoirs d'une manière reconnaissable pour les tiers, est notamment de simplifier la procédure d'exécution forcée, en dispensant le créancier de pénibles démarches de recouvrement." Per un più recente caso, in una fattispecie non dissimile da quelle qui all'esame, l'Alta Corte ha confermato la possibilità dell'assicuratore sociale di fondarsi sui combinati disposti del diritto civile (art. 163 cpv. 1 e 166 cpv. 1 e 3 CCS) e domandare ad uno dei coniugi il pagamento dei premi non solo propri ma anche quelli dell'altro consorte (v. STF 9C_756/2016 del 18 gennaio 2017, in particolare consid. 2.1.). Ne discende dunque che, per l'art. 163 CC, relativo al mantenimento della famiglia, che così recita: " 1 I coniugi provvedono in comune, ciascuno nella misura delle sue forze, al debito mantenimento della famiglia. 2 Essi s'intendono sul loro contributo rispettivo, segnatamente circa le prestazioni pecuniarie, il governo della casa, la cura della prole o l'assistenza nella professione o nell'impresa dell'altro. 3 In tale ambito, tengono conto dei bisogni dell'unione coniugale e della loro situazione personale." Ed in base all'art. 166 CC, del seguente tenore: " 1 Durante la vita comune, ciascun coniuge rappresenta l'unione coniugale per i bisogni correnti della famiglia. 2 Per gli altri bisogni, un coniuge rappresenta l'unione coniugale soltanto se: 1. è stato autorizzato dall'altro o dal giudice; 2. l'affare non consente una dilazione e l'altro coniuge è impossibilitato a dare il proprio consenso per malattia, assenza o analoghi motivi. 3 Con i propri atti, ciascun coniuge obbliga se stesso e, in quanto non ecceda il potere di rappresentanza in modo riconoscibile dai terzi, solidalmente anche l'altro." il pagamento dei premi alle assicurazioni sociali fa parte del " debito mantenimento della famiglia " secondo l'art. 163 cpv. 1 CC (DTF 125 V 430 consid. 3b e dottrina citata; RAMI 2000 pag. 79, cfr anche DTF 119 V 25 consid. 6a; DTF 112 II 404 consid. 6). Sia la conclusione di un'assicurazione malattia obbligatoria sia il cambiamento di assicuratore sono stati inoltre considerati come facenti parte dei bisogni correnti della famiglia ai sensi dell'art. 166 cpv. 1 CC. Di conseguenza, alla luce dell'art. 166 cpv. 3 CC, i coniugi rispondono solidalmente tra di loro per i premi rimasti insoluti, indipendentemente dal regime matrimoniale scelto (DTF 119 V 21 consid. 4e), fintanto che vivono insieme (RAMI 1993 n. 914 pag. 83). Il TFA, con sentenza del 18 ottobre 2002 (K 60/00) pubblicata in DTF 129 V 90, ha precisato la sua giurisprudenza. In sostanza, i coniugi che sono nella necessità di instaurare relazioni con terze persone nell'interesse della coppia o della famiglia – compresa la necessità di un'assicurazione di base per la copertura delle malattie - rappresentano l'unione coniugale nella misura in cui gestiscono i bisogni correnti della coppia stessa o della famiglia. Affinché ciò possa avvenire, e quindi affinché un coniuge possa essere legalmente rappresentato dall'altro, e quindi affinché nasca una responsabilità solidale per i debiti contratti da uno dei coniugi per i bisogni correnti dell'unione coniugale, occorre che le obbligazioni contratte servano ai bisogni correnti della famiglia. Nella sentenza il TFA ha precisato che, con l'entrata in vigore dell'assicurazione malattia obbligatoria, in virtù dell'art. 166 CC un coniuge risponde solidalmente per i debiti contributivi dell'altro coniuge indipendentemente dal fatto che il rapporto di assicurazione a fondamento del credito contributivo sia stato costituito durante

la vita comune oppure per soddisfare dei bisogni correnti della famiglia. Come indicato più sopra con sentenza del 22 luglio 2005 (K 114/03), pubblicata in RAMI 2005 pag. 358, il TFA ha confermato, al considerando 5.1, che " sia la stipulazione di un contratto d'assicurazione malattia obbligatoria sia il cambiamento dell'assicuratore fanno parte della categoria dei bisogni correnti della famiglia ai sensi dell'art. 166 cpv. 1 CC, atteso altresì che i coniugi rispondono solidalmente per il pagamento dei premi assicurativi indipendentemente dal tipo di regime matrimoniale scelto (DTF 129 V 90 consid. 2, con riferimenti di giurisprudenza e dottrina; cfr pure Hasenböhler , Kommentar zum schweizerischen Privatrecht, Zivilgesetzbuch I, n. 7 all'art. 166) ", ed ha inoltre stabilito che " con la cessazione della vita comune termina anche la comunanza di intenti ("Nutzungsgemeinschaft") vigente in regime di comunione domestica, che costituisce il presupposto necessario per la responsabilità solidale. Il potere di rappresentanza giusta l'art. 166 CC rimane in stato di latenza finché la vita comune è sospesa (DTF 119 V 21 consid. 4a-b; Hasenböhler , op. cit., n. 22 all'art. 166). Detto altrimenti, con l'assenza di vita comune dei coniugi viene a mancare, per ciascuna componente, il potere di rappresentanza dell'unione coniugale e, di conseguenza, non può dar luogo a solidarietà. Il potere di rappresentanza dell'unione coniugale, con il corollario della responsabilità solidale del coniuge ex art. 166 cpv. 3 CC, è pertanto pienamente operante solo se le parti vivono in unione domestica e non anche durante un periodo di separazione, anche solo di fatto, come nel caso di specie. Determinante ai fini della responsabilità solidale del coniuge è infatti che gli interessati abbiano una vita comune (RAMI 2004 KV 278 pag. 149) ". Questi principi sono stati ripresi ancora di recente nella STF 9C_756/2016 del 18 gennaio 2017, al consid. 2.1, e STCA 36.2023.5 del 2 ottobre 2023; 36.2023.37 del 5 gennaio 2024; 36.2022.25 del 9 giugno 2022 e 36.2018.46 del 19 ottobre 2018. Su questi aspetti ci si riferisca anche a Ranzanici/Steffen , Responsabilità solidale dei coniugi e dei partner registrati per i debiti derivanti da premi e partecipazioni secondo la LAMal, in Bollettino n. 36 a cura dell'Ordine degli Avvocati del Cantone Ticino, Novembre 2008, così come a Gebhard Eugster , Krankenversicherung, in: SBVR, 3a edizione 2016, pag. 798 e seguenti. Alla luce della giurisprudenza citata, sviluppata dal Tribunale federale sulla scorta delle norme del diritto civile che sono applicabili nell'ambito della LAMal a complemento della lacuna della stessa su tali aspetti, i premi della/del moglie/marito possono essere richiesti, da parte dell'assicuratore, al/alla consorte ma solamente quando sussista un matrimonio e quando sia in essere una convivenza. 10. Nel caso in esame, l'assicuratore malattia ha chiesto all'assicurato il versamento di premi, partecipazioni, spese amministrative, tasse di diffida, interessi e spese esecutive verosimilmente anche riferiti alla signora _____ (non essendo indicato alcun dettaglio in merito la circostanza non è data a sapere e non è compito del giudice ricercare negli atti di un assicuratore sociale la documentazione necessaria e ricostruire le motivazioni di una decisione carente). Ma per quanto risulti a questa Corte (la Cassa dovrà svolgere i suoi accertamenti specifici in merito) i signori RI 1 e _____ si sono sposati il 2 giugno 2023. Se ciò corrispondesse (e non deve essere qui oggi il Tribunale cantonale delle assicurazioni a sostituirsi alla Cassa nell'eseguire i compiti di verifica ed accertamento che incombono alla stessa) tutti i crediti vantati nei confronti della medesima ma il cui pagamento è preteso dal signor RI 1 dovrebbero essere stralciati dalla pretesa vantata. 11. La Cassa, gravemente negligente nello svolgimento dei suoi compiti, cui va imputato di avere creato la necessità al signor RI 1 di inoltrare un ricorso in pratica alla cieca, che ha creato un obbligo al Tribunale cantonale delle assicurazioni di richiamare atti per tre volte, di retrocederli per farli numerare, e di motivare questa decisione, deve

vedersi porre a carico le tasse e le spese giudiziarie. Ingiusto sarebbe porre a carico dello Stato, e quindi delle cittadine e dei cittadini nonché delle persone giuridiche della Repubblica e Cantone del Ticino costi generati da un agire così superficiale e privo di competenze. A norma dell'art. 29 cpv. 3 LPTCA alla parte che provoca la causa per leggerezza o per un comportamento temerario, sono imposte la tassa di giustizia e le spese di procedura. Analogamente la LPGA all'art. 61 lett. f bis specifica come il tribunale possa imporre spese processuali alla parte che ha un comportamento temerario o sconsiderato. La dottrina più recente (Jean Métral in: Commentaire romand Loi sur la partie générale des assurances sociales, 2.a edizione, Helbing & Lichtenhahn, Basilea, 2025, ad Art. 61 LPGA n. 24 e 25) rammenta che " Fait preuve de témérité ou de légèreté la partie qui, de manière consciente ou grossièrement négligente, adopte une position insoutenable en procédure, se fonde sur un état de fait dont elle sait ou devrait savoir qu'il est faux, ou adopte une attitude purement dilatoire. Une violation de l'obligation de collaborer à l'instruction de la cause peut également justifier des frais de procédure. On recommandera toutefois au tribunal d'aviser préalablement la partie concernée du fait qu'elle encourt des frais en cas de défaut de collaboration (cf. art. 60 N 10 ss). L'attitude d'une partie avant la procédure peut être prise en considération, par exemple si elle a déjà interjeté des recours qui ont été régulièrement rejetés, dans des causes analogues. Le caractère dénué de chances de succès du recours ne suffit pas à le qualifier de téméraire ou empreint de légèreté, à moins d'être aisément reconnaissable par un recourant faisant preuve de l'attention raisonnablement exigible. Le fait de maintenir un point de vue après que le juge a rendu l'intéressé attentif au fait qu'il ne paraissait pas conforme au droit n'est pas téméraire ou léger, pour autant que ce point de vue ne soit pas insoutenable. La partie intimée peut aussi se voir mettre des frais à charge pour cause de témérité ou de légèreté, de même que des tiers agissant en procédure comme partie ou tiers intervenants. En revanche, la sanction d'une violation de ses obligations par un mandataire ou par un tiers ne participant pas à la procédure, mais invité à y collaborer (témoin, autorité ou assureur appelé à communiquer des documents ou des renseignements, p.ex.) ne devrait pas relever de l'art. 61 let. f bis , mais plutôt du droit cantonal de procédure." Dal canto suo Susanne Bollinger (oggi apprezzata Giudice del Tribunale federale), in BSK ATSG ad art. 61 lett. f bis , n. 76, rammenta come " Bereits unter dem Regime der grundsätzlichen Kostenlosigkeit konnten einer Partei, die sich mutwillig oder leichtsinnig verhielt, Spruchgebühr, Verfahrenskosten und Parteientschädigung auferlegt werden. Für die Beurteilung von Mutwilligkeit oder Leichtsinns ist nicht nur das Verhalten während des Beschwerdeverfahrens zu berücksichtigen, sondern auch jenes vor der Beschwerdeerhebung (BGE 124 V 285 E. 4b). Leichtsinnsig oder mutwillig können sich sowohl die Beschwerdeführerin als auch die Beschwerdegegnerin verhalten, weshalb grundsätzlich auch beide kostenpflichtig werden können". Nel punto successivo (77) l'autrice rammenta come "Die Begriffe der Mutwilligkeit und des Leichtsinns ... sind erfüllt, wenn eine Partei Tatsachen wider besseres Wissens als wahr behauptet oder ihre Stellungnahme auf einen Sachverhalt abstützt, von dem sie bei der ihr zumutbaren Sorgfalt wissen müsste, dass er unrichtig ist (BGer, 23.10.2023, 9C_388/2023, E. 3.2) ... Ebenfalls als mutwillig zu bezeichnen ist, wenn eine Partei vor der Beschwerdeinstanz an einer offensichtlich gesetzwidrigen Auffassung festhält (BGE 128 V 323 E. 1b.)." Su questi temi si rinvia alla DTF 150 I 195 consid. 5.4. e seguenti dove l'Alta Corte (qui la II Corte di diritto pubblico) ha ritenuto come: " 5.4. Verschiedene Bundesgesetze sehen eine Kostenpflicht bei böse- oder mutwilliger Prozessführung vor (z.B. Art. 33 Abs. 2 BGG; Art. 60 Abs. 2 VwVG [SR

172.021]; Art. 20a Abs. 2 Ziff. 5 SchKG; Art. 13 Abs. 5 des Bundesgesetzes vom 24. März 1995 über die Gleichstellung von Frau und Mann [Gleichstellungsgesetz, GlG; SR 151.1]; Art. 115 Abs. 1 ZPO [SR 272]). Andere Erlasse knüpfen die Kostenaufgabe an ein mutwilliges oder leichtsinniges Verhalten (z.B. Art. 61 lit. fbis ATSG [SR 830.1]; Art. 74 Abs. 2 BVG [SR831.40]). Art. 10 Abs. 2 BehiG verwendet ebenfalls das Begriffspaar "mutwillig" und "leichtsinnig", weshalb für dessen Konkretisierung von besonderem Interesse ist, wie die höchstrichterliche Rechtsprechung gleich formulierte Schwesterbestimmungen auslegt. Die sozialversicherungsrechtliche Rechtsprechung, die auch im Schuldbetreibungs- und Konkursrecht zur Anwendung kommt (vgl. Urteil 5A_131/2013 vom 25. Juni 2013 E. 6.1), differenziert in langjähriger Praxis nicht zwischen einem mutwilligen oder leichtsinnigen Verhalten. Mutwillig oder leichtsinnig ist, wenn eine Partei Tatsachen wider besseres Wissen als wahr behauptet oder ihre Stellungnahme auf einen Sachverhalt abstützt, von dem sie bei der ihr zumutbaren Sorgfalt wissen müsste, dass er unrichtig ist. Mutwillig ist ferner das Festhalten an einer offensichtlich gesetzeswidrigen Auffassung. Leichtsinne oder mutwillige Prozessführung liegt aber so lange nicht vor, als es der Partei darum geht, einen bestimmten, nicht als willkürlich erscheinenden Standpunkt durch das Gericht beurteilen zu lassen. Dies gilt auch dann, wenn das Gericht die Partei im Laufe des Verfahrens von der Unrichtigkeit ihres Standpunkts überzeugen und zu einem entsprechenden Verhalten (Beschwerde- oder Klagerückzug) veranlassen will. Die Erhebung einer aussichtslosen Beschwerde darf einer leichtsinnigen oder mutwilligen Beschwerdeführung nicht gleichgesetzt werden. Das Merkmal der Aussichtslosigkeit für sich alleine lässt einen Prozess noch nicht als leichtsinnig oder mutwillig erscheinen. Vielmehr bedarf es zusätzlich des subjektiven - tadelnswerten - Elements, dass die Partei die Aussichtslosigkeit bei der ihr zumutbaren vernunftgemässen Überlegung ohne Weiteres erkennen konnte, den Prozess aber trotzdem führt. Mutwillige Prozessführung kann ferner darin begründet sein, dass eine Partei eine ihr in dieser Eigenschaft obliegende Pflicht (Mitwirkungs- oder Unterlassungspflicht) verletzt (BGE 128 V 323 E. 1b; Urteile 9C_388/2023 vom 23. Oktober 2023 E. 3.2; 9C_318/2022 vom 29. Juni 2023 E. 3; 9C_62/2022 vom 22. November 2022 E. 5.1).

5.5 Der Gesetzgeber sanktioniert mutwilliges und leichtsinniges Verhalten im Verfahren, weil dadurch die Behörden unnötig belastet werden. Wer mutwillig und leichtsinnig vorgeht, nimmt die ihm zur Verfügung gestellten prozessualen Mittel nicht sachgerecht in Anspruch. Insofern konkretisiert die Kostenpflicht bei mutwilligem und leichtsinnigem Verhalten den allgemeinen Grundsatz von Treu und Glauben (Art. 5 Abs. 3 BV) sowie das Rechtsmissbrauchsverbot (vgl. BGE 127 III 178 E. 2a; BGE 111 Ia 148 E. 4). Als aus "ethischer Betrachtung geschöpfte[r] Grundregel" (BGE 83 II 345 E. 2) verlangt Treu und Glauben von den Berechtigten, ihre prozessualen Möglichkeiten entsprechend einem "verkehrsüblichen" Redlichkeitsstandard wahrzunehmen (vgl. BENJAMIN SCHINDLER, in: Die schweizerische Bundesverfassung, St. Galler Kommentar, 4. Aufl. 2023, N. 63 zu Art. 5 BV). Einerseits soll eine Partei einen aussichtslosen Prozess nicht allein deshalb führen, weil er kostenlos ist (vgl. BGE 138 III 217 E. 2.2.4). Andererseits verstösst eine Partei gegen Treu und Glauben, wenn sie Rechtsmittel aus sachfremden Überlegungen und insofern zweckfremd ergreift. Ein derartiges Verhalten rechtfertigt eine Kostenaufgabe (vgl. Urteil 5A_880/2017 vom 6. November 2017 E. 2).

5.6 (...). Daraus ergibt sich zunächst, dass begrifflich nicht zwischen "mutwilliger" und "leichtsinniger" Prozessführung zu unterscheiden ist. Eine entsprechende Abgrenzung wäre ohnedies nur schwer möglich. Die Kostenpflicht nach Art. 10 Abs. 2 BehiG setzt sodann eine objektive und eine subjektive Komponente voraus. Erst die

Kombination dieser beiden Komponenten rechtfertigt die Sanktion. In objektiver Hinsicht vertritt eine mutwillig oder leichtsinnig prozessierende Partei einen offensichtlich unbegründeten oder aussichtslosen Standpunkt. In subjektiver Hinsicht muss ihr dieses Vorgehen vorwerfbar sein. Die mutwillig oder leichtsinnig prozessierende Partei trifft subjektiv den Vorwurf, sie "hätte es besser wissen müssen". Massstab ist der Grundsatz von Treu und Glauben (Art. 5 Abs. 3 BV; vgl. E. 5.4 f.). " Come indicato già nella STCA 36.2025.9 del 10 giugno 2025 le norme cantonali prevedono specificatamente la possibilità di imporre alla parte che assume un atteggiamento temerario o per leggerezza (così l'art. 29 cpv. 3 Lptca) le spese processuali, che (art. 29 cpv. 4 Lptca) sono così fissate: "tassa di giustizia, quando è dovuta, è fissata tra 200 e 1'000 franchi" oltre alle spese effettive del Tribunale. Nella STF 9C_388/2023 del 23 ottobre 2023 l'Alta Corte ha indicato come: "Die Begriffe der Mutwilligkeit und des Leichtsinns sind bundesrechtlicher Natur. Sie sind erfüllt, wenn eine Partei Tatsachen wider besseres Wissen als wahr behauptet oder ihre Stellungnahme auf einen Sachverhalt abstützt, von dem sie bei der ihr zumutbaren Sorgfalt wissen müsste, dass er unrichtig ist. Mutwillig ist ferner das Festhalten an einer offensichtlich gesetzeswidrigen Auffassung. Leichtsinne oder mutwillige Prozessführung liegt aber so lange nicht vor, als es der Partei darum geht, einen bestimmten, nicht als willkürlich erscheinenden Standpunkt durch das Gericht beurteilen zu lassen. Dies gilt auch dann, wenn das Gericht die Partei im Laufe des Verfahrens von der Unrichtigkeit ihres Standpunktes überzeugen und zu einem entsprechenden Verhalten (Beschwerde- oder Klagerückzug) veranlassen will. Die Erhebung einer aussichtslosen Beschwerde darf einer leichtsinnigen oder mutwilligen Beschwerdeführung nicht gleichgesetzt werden. Das Merkmal der Aussichtslosigkeit für sich alleine lässt einen Prozess noch nicht als leichtsinnig oder mutwillig erscheinen. Vielmehr bedarf es zusätzlich des subjektiven - tadelnswerten - Elements, dass die Partei die Aussichtslosigkeit bei der ihr zumutbaren vernunftgemässen Überlegung ohne Weiteres erkennen konnte, den Prozess aber trotzdem führt. Mutwillige Prozessführung kann ferner darin begründet sein, dass eine Partei eine ihr in dieser Eigenschaft obliegende Pflicht (Mitwirkungs- oder Unterlassungspflicht) verletzt (BGE 128 V 323 E. 1b; Urteil 9C_318/2022 vom 29. Juni 2023 E. 3 mit Hinweisen)." In concreto, lo si ribadisce, l'assicuratore ha redatto una decisione assolutamente inaccettabile, ha imposto al Tribunale cantonale delle assicurazioni, dopo le richieste dei doc. III e V di domandare la trasmissione degli atti, ha dovuto rinviare gli atti per la loro numerazione. I difetti della decisione qui annullata travalicano quanto accettabile così come la reazione dell'assicuratore a fronte della presentazione del ricorso. La risposta (non al reclamo ma al ricorso, v. doc. IV) non ha posto rimedio alle gravi lacune della decisione impugnata. Dopo avere illustrato la situazione di grave difficoltà economica in cui versa l'assicurato escusso, avere indicato come lo stesso fosse partito per l'_____ e quindi rientrato, l'amministrazione si è limitata a indicare di essere riuscita ad avviare: "la procedura di esecuzione ...per un importo di CHF 16'176,40. Il signor RI 1 ha presentato opposizione ... egli non è d'accordo con l'esecuzione poiché sembra stia ancora aspettando la risposta dell'USSI ... Inoltre CO 1 non è responsabile per l'approvazione dei sussidi di cassa malati ... Tuttavia ci sono anche molte fatture per prestazioni mediche aperte che non hanno alcun impatto sulla riduzione dei premi ... RI 1 è stato più volte avvisato in passato riguardo alle sue fatture aperte ... l'ultimo pagamento... (è) ... stato ricevuto nel 2021 ... (ciò) ... dimostra che non è stato in grado di saldare i suoi debiti." Nelle sue conclusioni l'amministrazione (che svolge compiti di diritto pubblico applicando le regole dalla LAMal) contesta genericamente le richieste dell'assicurato. In quella sede, trasmettendo in

parallelo la documentazione necessaria, l'assicuratore avrebbe dovuto illustrare e dettagliare il suo credito, specificare, elencandole, le partecipazioni richieste al fine di potere essere verificate dapprima da RI 1 o _____ e quindi dal Tribunale, correggere (dopo avere accertato la data del matrimonio dei suoi assicurati, che è elemento basilare delle conoscenze che un assicuratore malattie deve avere dei suoi assicurati: l'affiliazione a CO 1 non è certo avvenuta da parte dei signor RI 1 e _____ da coniugati!) l'importo del credito vantato considerando l'assenza di matrimonio. Nulla di tutto questo. Lo si ripete l'omessa trasmissione degli atti (richiesti esplicitamente, doc. III, ed offerta con il doc. V), ha dovuto essere nuovamente postulata dal Tribunale cantonale delle assicurazioni e la documentazione giunta senza numerazione ha imposto nuovamente il rinvio del tutto per colmare le lacune. I collaboratori della CO 1 avrebbero dovuto dimostrare consapevolezza di trovarsi di fronte ad un Tribunale. Tutto questo caratterizza la grande superficialità e l'approccio negligente ritenuto per il carico di tasse e spese giudiziarie.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.